

del reggimento instaurato dai veneziani a Costantinopoli e a Candia dopo l'impresa di Enrico Dandolo.

« Era regolata — egli scrive — l'amministrazione di quel segnalato acquisto (Costantinopoli) con quella forma, con la qual si reggeva all'ora anco la città di Venetia e poi del 1212 fu introdotta ancor nell'importantissima isola di Candia; ad imitatione della romana repubblica, la quale tra le vie, con le quali fondò e meravigliosamente dilatò l'Imperio, elesse, e si valse di questa: di spargere nelli nuovi, ed acquistati paesi le colonie con gli stessi magistrati, con li medesimi ordini e consuetudini della città dominante. Onde a poco a poco radicandosi il governo, quel che rimaneva d'estraneo, cangiando natura, si trasformasse nelli costumi e nell'usanza della metropoli regina e capo dell'Imperio » (1).

A Costantinopoli (e ciò vedremo meglio in seguito) i veneziani posero un Podestà, un consiglio, cinque giudici, un camerlengo per l'amministrazione di finanza, un avogadore del Comune, un contestabile addetto alle milizie.

In scala più limitata, il governo veneziano della colonia di Costantinopoli ripeté la struttura del governo metropolitano. Anche a Candia troviamo magistrati veneziani che portano il titolo di quelli aventi analoghe funzioni residenti in patria. Nella regina dell'Egeo (così qualche storico chiamò l'isola di Candia) troviamo, tra gli altri magistrati, un *dux*. Volevano i veneziani fare di Candia quasi una immagine della Repubblica veneta ed a questo scopo inviarono colà, costretti dagli eventi e dalle ribellioni, colonie rette da istituti veneziani e da leggi ispirate a quelle vigenti nella madre patria (2).

(1) MOROSINI, *L'impresie etc.*, pg. 277.

(2) MOROSINI, *Storie veneziane*, nella *Coll. degli storici delle cose*